

Il governo ha reso noti i suoi piani di spesa per la difesa

Attraverso un aumento di un miliardo e 800 milioni rispetto all'anno scorso, il bilancio della Difesa per il 2023 sarà di **27 miliardi e 748 milioni**, pari all'1,38% del Pil. È quanto reso noto dal Dicastero di via XX Settembre, che ha trasmesso al Parlamento il **Documento di Programmazione Pluriennale 2023-2025**, in cui si dà conto delle [previsioni](#) di spesa sui programmi di armamento delle Forze Armate Italiane. Il dato rappresenta un'**inversione di tendenza** rispetto a quanto previsto nel Dpp dell'anno scorso, che in tema di spese militari, per il 2023, si fermava a 25 miliardi e 492 milioni. Nelle sue proiezioni, peraltro, il nuovo documento stima un aumento pari a **600 milioni di euro** della voce in questione nei prossimi due anni.

Certo è che l'incremento delle spese militari dipende in maniera diretta dai **fondi destinati a nuove armi**. La parte di spesa riferita all'acquisizione di sistemi d'arma per il 2023 tocca infatti **7,9 miliardi** di impegno diretto, che aumenteranno a 8,1 miliardi e 8,7 miliardi rispettivamente per il 2024 e il 2025. Nel Dpp, il Ministero prevede infatti una spesa di 8,2 miliardi per l'acquisto di 271 carri armati tedeschi **Leopard 2A8**, di cui 133 da combattimento e 138 da supporto, che si somma a 1 miliardo di esborso per 125 **carri armati Ariete**, ammodernati allo standard C2. Dal 2022, è salita inoltre da 6 a 15 miliardi la previsione di spesa in quattordici anni per 680 nuovi **veicoli blindati leggeri** che sostituiranno i Dardo e M113.

Passando al capitolo aeronautica, si prevede un significativo aumento di spesa per lo sviluppo industriale del futuro caccia di sesta generazione **Tempest**, che dai 3,8 miliardi stimati nel 2022 passa agli 8,8 miliardi attuali. Nel settore della Marina, l'incremento della previsione di spesa pluriennale è dovuto in particolare ai lavori per i nuovi e innovativi **sottomarini U212NFS** (da 1,8 a 2,4 miliardi), cui si aggiunge la richiesta di una nuova **coppia di fregate Fremm** in versione evoluta e l'inserimento del nuovo programma navale per **12 cacciamine di nuova generazione** (1,5 miliardi).

I numeri raccontano che la [richiesta](#) della NATO circa l'aumento delle spese per la difesa fino al **2% del Pil** di ogni Paese membro, in Italia, è comunque ancora distante dall'essere soddisfatta. Ciononostante, il ministro della Difesa **Guido Crosetto** non sembra voler arretrare: "Non devono esserci dubbi in merito alla necessità di proseguire nel percorso di adeguamento ed incremento del bilancio della Difesa, per affrontare le nuove sfide e per **rispettare gli impegni assunti in ambito NATO**: siamo infatti ancora lontani dall'impegno di conseguire una spesa per la Difesa pari al 2% del Pil entro il 2028", ha scritto nell'introduzione al Dpp.

[di Stefano Baudino]